

Domani una sfida inedita Fortitudo, ripassa Leopardi A Recanati tra storia, personaggi e mal di trasferta

Perdere all'infinito in trasferta, o quanto caro può risultare l'ermo colle se non vi si gioca bene: si può fare molta ironia in salsa leopardiana, sulla partita di domani dell'Eternedile a Recanati. Dove nessuna squadra con la Effe sulla maglia ha mai giocato, anche perché da quelle parti è la prima volta che fanno un campionato di seconda serie.

Il PalaCingolani, un grigio palestrone con tribune solo sui lati lunghi del campo che supera di pochissimo i mille posti, è forse il più piccolo e inadeguato tra tutti i 32 campi del torneo. È in regola solo perché con la fusione tra Gold e Silver la Fip ha dimezzato i duemila posti minimi richiesti per fare l'A2, ma solo per quest'anno. L'anno prossimo chissà che ne sarà dell'US Basket

Tabù da sfatare

Zero vittorie in cinque gare fuori casa, la Effe cerca il colpo contro la Cenerentola

Recanati, già l'estate scorsa sul punto di saltare, poi ripartita ma senza sponsor e con ambizioni minime: il patron Pierini, a un passo dalla cessione del titolo a Udine, si è convinto a tener duro solo dopo aver ricevuto una petizione dei cittadini.

Le condizioni insomma sembrano ideali per sfatare finalmente il tabù trasferta dell'Aquila, che è zero su cinque fuori, sempre senza Flowers, e come ha detto Boniciolli («se alcuni indizi fanno una prova, noi a Recanati partiamo sconfitti») non può permettersi di sottovalutare nessuno, nemmeno i leopardiani. Li chiamano così, i gialloblù guidati dalla vecchia volpe Andrea Zanchi, coach e letterato con quasi 500 panchine tra seconda e terza serie. Che con le poche risorse a disposizione ha deciso di appoggiarsi sulla coppia americana: il centrone Kenny

Lawson, un armadio di 2,08 per 120 chili da 19 punti e 9 rimbalzi di media, e la guardia Adam Sollazzo, mitragliere che stranamente nonostante il cognome non è ancora riuscito a mettere le mani su un passaporto italiano. Poi c'è l'italo-belga Dimitri Lauwers, visto fugacemente anche in Virtus, tiratore 36enne che se va in striscia può essere pericoloso, e il play pesarese Andrea Traini, uno che stava per esplodere in A ma è stato fermato dagli infortuni.

L'altra storia da raccontare è quella di Attilio Pierini detto Attila, capitano e bandiera, già nominato dal Comune «cittadino benemerito». Il cognome è lo stesso del presidentissimo Giuseppe: suo padre. Ha passato tutta la carriera a Recanati, partendo dalla C2, sentendosi sempre dire che giocava solo perché è il figlio del padrone. Certo, il posto in squadra l'ha sempre avuto assicurato, però lui, ala forte rocciosa ma poco mobile, si è sballuto, è migliorato, mostrandosi all'altezza campionato dopo campionato negli anni dell'ascesa di Recanati dalle minori. Anche ora, che è un esordiente in A2 di 34 anni ma segna 11 punti di media e tiene il campo anche contro gli stranieri.

Vinta in settimana un'amichevole di scarso significato a Cento, col solito Montano a tirare il gruppo ma con Carra retto (14/17 da tre nelle ultime cinque partite) e Italiano a riposo, l'Eternedile ha dunque l'ultima chance del 2015 di vincere questa benedetta prima partita esterna della stagione, prima di concentrarsi sulla partita di Natale con Ferrara, di cui già si è parlato molto per questioni di contorno: la parallela sfida gastronomica tortellini-cappellacci aperta al pubblico, l'arrivo al Paladozza di Federico Lesini proprio il 25 dicembre. Prima però meglio ripassare un po' di Leopardi.

Enrico Schiavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

